PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 28 - numero 6200 di Lunedì 23 novembre 2026

Cybercrime: hacker ucraino condannato a 70 mesi per attacchi ransomware

Condannato negli Stati Uniti un cybercriminale ucraino responsabile di attacchi ransomware contro oltre 1.500 vittime nel mondo, tra cui ospedali e agenzie governative. Le perdite superano i 100 milioni di dollari e un complice è ancora ricercato.

La sentenza, pubblicata alla fine di ottobre, è stata emessa dopo una indagine, che durata molti anni e si è estesa in vari continenti. Gli Stati Uniti hanno investito delle somme ingenti per le indagini, perché il procuratore generale degli Stati Uniti ha dichiarato che bisogna impedire che i criminali ritengano di poter operare contro aziende americane, pur trovandosi su un territorio estero.

La sentenza di condanna sottolinea la volontà del Dipartimento di giustizia di perseguire i gruppi ricattatori, ovunque essi si trovano. Non per nulla, questa tipologia di attacchi crea problemi enormi nelle aziende attaccate, obbligando le aziende a pagare milioni, per correggere queste attività estorsive, e nel frattempo impedendo, ad esempio, agli ospedali di accedere a dati critici per la salute dei pazienti.

Nella fattispecie, questo gruppo criminoso ha attaccato più di 1500 vittime, distribuite in tutto il mondo, e che ha creato problemi negli ospedali, soprattutto durante il periodo di diffusione della pandemia COVID. Le perdite causate da questi attacchi informatici hanno superato più di 100 milioni di dollari.

Pubblicità

Le indagini continuano, perché un complice del criminale condannato ancora non è stato catturato.

Il malvivente in questione si è associato ad un altro malvivente, che operava dalla Francia, scambiando gli strumenti di attacco e garantendo una provvigione del 20% sulle somme incassate, dopo gli attacchi informatici.

Per dimostrare quale sia stato l'impegno dello FBI per contrastare questa attività criminosa, durante la fase dibattimentale un rappresentante dell'FBI ha dichiarato che il loro reparto informatico era riuscito a sviluppare una chiave di decriptazione dei file, che gli attaccanti informatici avevano cifrato. Si tratta evidentemente di un impegno straordinario, che purtroppo non sempre porta a risultati positivi, come invece è avvenuto in questo caso specifico.

Il Dipartimento di Stato ha offerto una taglia di 11 milioni di dollari (avete letto bene!), per informazioni che potessero portare all'arresto dei malviventi. Questa taglia è ancora in vigore nei confronti del compare del soggetto arrestato, che ancora sfugge alle forze dell'ordine.

Siamo lieti di condividere questa informazione con i lettori, a riprova del fatto che, presto o tardi, i criminali informatici vengono obbligati a pagare il prezzo della loro attività criminosa, invece che obbligare le vittime a pagare il prezzo del riscatto!

Adalberto Biasiotti

Licenza Creative Commons
I contenuti presenti sul sito PuntoSicuro non possono essere utilizzati al fine di addestrare sistemi di intelligenza artificiale.
